



COMUNE DI GAGGIANO
(Provincia di Milano)

**INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO
PRINCIPALE E MINORE**

*D.G.R. 25 gennaio 2002 n. 7/7868,
modificata dalla D.G.R. 1 agosto 2003 n. 7/13950
"CRITERI PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' DI POLIZIA IDRAULICA"*

*L.R. 16 giugno 2003 n. 7
"NORME IN MATERIA DI BONIFICA E IRRIGAZIONE"*

AGGIORNAMENTO ED INTEGRAZIONI A SEGUITO DI OSSERVAZIONI

RELAZIONE

Milano, febbraio 2009
Aggiornamento, maggio 2011



STUDIO IDROGEOTECNICO

associato

Adriano Ghezzi fondatore - 1964

dott. geol. Efrem Ghezzi
dott. geol. Pietro Breviglieri
dott. ing. Giovanna Sguera

Bastioni di Porta Volta, 7 - 20121 Milano
tel. 02/659.78.57 - fax 02/655.10.40
e-mail: stid@fastwebnet.it
www.studioidrogeotecnico.com



COMUNE DI GAGGIANO
(Provincia di Milano)

**INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO
PRINCIPALE E MINORE**

*D.G.R. 25 gennaio 2002 n. 7/7868,
modificata dalla D.G.R. 1 agosto 2003 n. 7/13950
"CRITERI PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' DI POLIZIA IDRAULICA"*

*L.R. 16 giugno 2003 n. 7
"NORME IN MATERIA DI BONIFICA E IRRIGAZIONE"*

AGGIORNAMENTO ED INTEGRAZIONI A SEGUITO DI OSSERVAZIONI

Sommario

1. PREMESSA	3
2.1 Controdeduzioni alle osservazioni	3
2. INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO	6
2.2 Riferimenti normativi	6
2.3 Criteri per l'individuazione dei corsi d'acqua	10
2.4 Reticolo idrografico principale.....	11
2.3.1 <i>Caratteristiche del Naviglio Grande</i>	11
2.3.2 <i>Caratteristiche della Roggia Gamberina</i>	12
2.5 Reticolo idrografico artificiale e naturaliforme	12
1.5.1 <i>Canali ad uso irriguo</i>	13
2.4.2 <i>Fontanili</i>	18
2.6 2.5 Tabella riassuntiva del reticolo idrografico principale e minore	24
3. INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO	28
2.7 3.1 Reticolo principale	28
2.8 3.2 Reticolo minore	28
4. INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI TUTELA IDROGEOLOGICA	29
5. NORMATIVA SUL RETICOLO IDROGRAFICO	29
2.9 5.1 Regolamento di "polizia idraulica"	30

TAVOLE

Tav. 2_R2 - Individuazione del reticolo idrografico – scala 1:8.000

Tav. 3_R2 - Individuazione delle fasce di rispetto – scala 1:8.000

ALLEGATI

Allegato 1 - Normativa sovraordinata di polizia idraulica

Allegato 2 - D.D.G. 13 dicembre 2002 n. 25125 "Approvazione dei decreti e disciplinari tipo di polizia idraulica concernenti autorizzazioni ai soli fini idraulici e concessioni di aree demaniali"

1. PREMESSA

In adeguamento alla d.g.r. n. 7/7868 del 25 gennaio 2002, modificata e integrata dalla d.g.r. 1 agosto 2003 n. 7/13950, le amministrazioni comunali sono tenute alla individuazione del reticolo idrico minore di loro competenza, alla definizione delle relative fasce di rispetto e alla stesura di un Regolamento di polizia idraulica, così come indicato al punto 3 dell'Allegato B della citata delibera regionale.

Il documento costituisce l'elaborato tecnico contenente l'individuazione del reticolo idrografico minore ed è costituito da una parte cartografica (con l'indicazione del reticolo idrico e delle relative fasce di rispetto) e da una parte normativa (con l'indicazione delle attività vietate e soggette ad autorizzazione all'interno delle fasce di rispetto).

Lo studio è stato sottoposto allo STER di Milano per l'espressione di parere nel aprile 2010 ed ha ottenuto l'approvazione della Regione Lombardia in data 17 maggio 2010 con prot. n. S1.2010.0034177.

In data 30 giugno 2010 con Deliberazione del C.C. n. 60 è stata adottata la variante al PGT per il recepimento dello studio del reticolo idrografico principale e minore; successivamente, con avviso di deposito degli atti relativi e costituenti l'adozione della variante del 24 gennaio 2011, è iniziato il periodo di 60 giorni per la libera consultazione e la presentazione di eventuali osservazioni.

Alla scadenza dei termini previsti per legge, sono state presentate n. 7 osservazioni riguardanti modeste precisazioni e integrazioni/modifiche relative al reticolo minore. Nel paragrafo seguente vengono descritte in dettaglio le osservazioni presentate.

5.1 CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

Vengono di seguito descritte le controdeduzioni alle osservazioni presentate presso l'Ufficio Tecnico di Gaggiano:

OSSERVAZIONE N. 1	
PRESENTATA DA:	Società Agricola Cazzaniga Agostino & Giuseppe
UBICAZIONE:	Località Madonna del Dosso
OSSERVAZIONE:	Si chiede di modificare sulla cartografia prodotta, l'andamento del cavo Villandolo in corrispondenza delle Madonna del Dosso.

CONTRODEDUZIONE: L'osservazione può essere accolta perché dalle verifiche svolte in luogo si è potuto constatare l'effettivo corso del cavo Villandolo, in corrispondenza in località Madonna del Dosso, evidenziando un errore materiale nella cartografia. La modifica del percorso ha portato di conseguenza ad una diversa individuazione della fascia di rispetto del Cavo Villandolo.

Per tali motivazioni l'osservazione viene accolta

OSSERVAZIONE N. 2

PRESENTATA DA: Società Agricola Podere Fagnano srl
UBICAZIONE:
OSSERVAZIONE: Si chiede di stralciare dal reticolo idrografico minore i seguenti canali/fontanili: Fontanile Sorba, Cerca Medici (fontanile Cavetto III), Fontanile (Cavo Crocetta II).
CONTRODEDUZIONE: La documentazione presentata riguarda la concessione in atto del Fontanile Grande, con testa ubicata in Comune di Vittuone, le cui acque alimentano i suddetti corsi.
L'osservante ha inoltre presentato documentazione relativa alla concessione in atto per il Fontanile Crivelli.

Per tali motivazioni l'osservazione viene accolta

OSSERVAZIONE N. 3

PRESENTATA DA: O.M.F.A. sas di Nidasio Achille & C.
UBICAZIONE: Località Fagnano – Via Medici
OSSERVAZIONE: Si chiede di stralciare dal reticolo idrografico minore il Fontanile Beretta.
CONTRODEDUZIONE: La documentazione presentata dall'osservante riguarda solo l'atto di compravendita stipulato nel 1935. Al momento non è stata presentata domanda di concessione di derivazione di acque superficiali agli organi competenti.
Viene invece accolta la richiesta dell'osservante di modificare il percorso del Fontanile, in quanto a valle dell'immissione delle acque del Fontanile Sorba (si confronti osservazione n. 2) la denominazione toponomastica diventa "Cavo Ferrario", come riscontrato anche nelle cartografie ufficiali – IGM scala 1:25.000 e CTR scala 1:10.000.

Per tali motivazioni l'osservazione viene parzialmente accolta

OSSERVAZIONE N. 4

PRESENTATA DA: Società Agricola Rossi Fratelli Giovanni, Enrico e Franco
UBICAZIONE:
OSSERVAZIONE: Si chiede di stralciare dal reticolo idrografico minore il Fontanile Villandolo (detto anche Fontanile Cagnola).
CONTRODEDUZIONE: La documentazione presentata riguarda la concessione in atto del Fontanile Villandolo.

Per tali motivazioni l'osservazione viene accolta

OSSERVAZIONE N. 5

PRESENTATA DA: Ufficio Tecnico Comunale di Gaggiano
UBICAZIONE: Località San Vito
OSSERVAZIONE: Si chiede di stralciare dal reticolo idrografico minore il Fontanile Naviglietto.
CONTRODEDUZIONE: L'osservante ha presentato la documentazione prodotta per la richiesta di concessione di derivazione di acque superficiali. Nella relazione tecnica allegata viene specificato il punto di inizio derivazione, che permette di identificare con correttezza il tratto di corso d'acqua appartenente al reticolo minore.

Per tali motivazioni l'osservazione viene parzialmente accolta

OSSERVAZIONE N. 6

PRESENTATA DA: Società Agricola Francesconi Rosolino e Enrica Rosa
UBICAZIONE:
OSSERVAZIONE: Si chiede di stralciare dal reticolo idrografico minore il Fontanile Sertoli (detto anche Fontanile Marianna).
CONTRODEDUZIONE: L'osservante ha presentato la documentazione prodotta per la richiesta di concessione di derivazione di acque superficiali. Nella relazione tecnica allegata viene specificato il punto di inizio derivazione, che permette di identificare con correttezza il tratto di corso d'acqua appartenente al reticolo minore, il quale risulta conforme a quanto già presentato nello studio adottato.

Per tali motivazioni l'osservazione non viene accolta

OSSERVAZIONE N. 7

PRESENTATA DA:	Società Cave Merlini SpA
UBICAZIONE:	
OSSERVAZIONE:	Si chiede di stralciare dal reticolo idrografico minore la Roggia Gabiranella.
CONTRODEDUZIONE:	L'osservante ha presentato una documentazione relativa ad una denuncia di derivazione da acque superficiali. Al momento della stesura del presente aggiornamento/integrazione la richiesta di informazioni presentata alla Provincia di Milano sull'esistenza di concessione in atto per la Roggia Gabiranella non ha avuto esito. L'osservante, in caso di risposta negativa, dichiara che provvederà alla sistemazione della sua situazione amministrativa con una regolare domanda di concessione in sanatoria di derivazione di acque superficiali.

Per tali motivazioni si propone di accogliere l'osservazione

Sulla base delle osservazioni recepite sono state apportate delle modifiche sia alla relazione tecnica, soprattutto nella parte relativa alle tabelle riassuntive dei corsi d'acqua, sia agli elaborati cartografici nelle loro componenti di individuazione dei percorsi e di individuazione delle fasce di rispetto.

2. INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO

5.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

La D.G.R. n. 7/7868 del 25 Gennaio 2002 – modificata dalla nuova D.G.R. n. 7/13950 del 1 agosto 2003 - *"Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni di polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall'Art. 3 comma 114 della L.R. 1/2000"* disciplina le modalità di individuazione del **reticolo idrografico principale** e, per differenza, del **reticolo idrografico minore** e individua il **reticolo di corsi d'acqua (canali di bonifica) gestiti dai Consorzi di Bonifica**; stabilisce altresì il trasferimento ai Comuni delle funzioni relative alla **"polizia idraulica"** per il reticolo idrico minore, intesa come "attività di controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corsi d'acqua".

L'**Allegato A** alla citata delibera del 2003, riporta l'elenco dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idrografico principale, sul quale, ai sensi L.R. 1/2000, la Regione Lombardia continuerà a svolgere l'attività di "polizia idraulica". Tale allegato è stato recentemente modificato dalla D.G.R. 1 ottobre 2008 n. 8/8127 "Modifica del reticolo idrico principale determinato con la D.G.R. 7868/2002".

Con l'**Allegato D** alla D.G.R. n. 7/7868 del 2002 e con la D.G.R. 11 febbraio 2005, n. 7/20552 la Regione Lombardia ha individuato il reticolo idrico di competenza dei Consorzi di Bonifica, ai quali, anche ai sensi della D.G.R. n. 7/13950 e della L.R. n. 7/03 "*Norme in materia di bonifica e irrigazione*", sono demandate le funzioni concessorie e di polizia idraulica (gestione, manutenzione dei corsi d'acqua e applicazione dei canoni regionali di Polizia Idraulica secondo l'Allegato C alla delibera regionale).

Tuttavia, così come indicato ai punti 16 e 19 della sopracitata delibera regionale del 2002, per tutte le attività di Polizia Idraulica sui corsi d'acqua gestiti dai Consorzi di Bonifica e inseriti nel reticolo principale di cui all'All. A (Cfr. paragrafo successivo), dovranno essere richiesti dai Consorzi stessi i pareri di competenza alla Regione Lombardia tramite i Servizi Provinciali competenti, mentre resta di competenza dei Consorzi il calcolo e l'introito dei canoni di polizia idraulica.

La sopracitata L.R. n. 7/2003, all'Art. 5 comma 5 e all'Art. 9 comma 3, così come modificata dalla L.R. n. 5/2004 all'Art. 21, indica inoltre la possibilità di stabilire una convenzione tra i Consorzi di Bonifica/Consorzi di Miglioramento Fondiario di secondo grado e gli Enti Locali per la gestione del reticolo idrico minore e, in generale, per la valorizzazione e la salvaguardia del territorio rurale.

A seguito della sentenza del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche di Roma n. 91/2004, con Deliberazione della Regione Lombardia n. 8/1239 del 30 novembre 2005 è stato individuato **l'elenco dei canali esclusi dal reticolo di competenza dei Consorzi di Bonifica**, come determinato dalla sentenza 129/05, in quanto di proprietà privata.

La D.G.R. 1 ottobre 2008 n. 8/8127 ha introdotto modifiche nell'Allegato A – Elenco dei corsi d'acqua principali e ha stabilito che i corsi d'acqua classificati pubblici ai sensi del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque pubbliche ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933 n. 1775, sono soggetti alla normativa di Polizia Idraulica, con particolare riferimento al R.D. 523/1904. Il loro utilizzo deve essere regolato da concessione o altro atto amministrativo equivalente. Tali corsi d'acqua classificati pubblici devono essere stralciati dall'Allegato D e dall'elenco di cui alla D.G.R. 11 febbraio 2005 n. 20552.

La recente emanazione del Regolamento Regionale n. 3 del 8 febbraio 2010 "Regolamento di polizia idraulica ai sensi dell'articolo 85, comma 5, della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 «Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale»" fornisce tutte le disposizioni di polizia idraulica finalizzate alla:

- Esecuzione e conservazione delle opere di bonifica e di irrigazione affidate in gestione ai consorzi di bonifica;
- Tutela del reticolo idrico di competenza dei consorzi;
- Difesa delle relative fasce di rispetto, anche al fine di perseguire la salvaguardia degli equilibri idrogeologici ed ambientali e la protezione dai rischi naturali.

L'**Allegato B** alla D.G.R. n. 7/13950 del 2003 fornisce i criteri e gli indirizzi ai comuni per l'individuazione del **reticolo idrografico minore** e per l'effettuazione delle attività di polizia idraulica.

Il reticolo minore, individuato in base al regolamento di attuazione della L. 36/94, coincide con il reticolo idrico costituito da tutte le acque superficiali ad esclusione dei corpi idrici classificati come principali e di tutte "le acque piovane non ancora convogliate in un corso d'acqua".

In particolare comprende tutti i corsi d'acqua che rispondono ad almeno uno dei seguenti criteri:

- risultino individuabili sulle cartografie ufficiali (IGM, CTR) e/o siano indicati come demaniali nelle carte catastali;
- siano stati oggetto di interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici.

L'elaborato tecnico, cui dovranno dotarsi i comuni in conformità e secondo le indicazioni date dalla direttiva, sarà costituito da una parte cartografica (con l'indicazione del reticolo idrografico e delle relative fasce di rispetto) e da una parte normativa (con l'indicazione delle attività vietate e soggette ad autorizzazione all'interno delle fasce di rispetto).

Tale elaborato dovrà essere oggetto di apposita variante allo strumento urbanistico e dovrà essere preventivamente sottoposto alla Sede Territoriale Regionale competente per l'espressione di parere tecnico vincolante sullo stesso.

Ai sensi della l.r. 5 gennaio 2000 n. 1 – art.114 "*Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59)*" modificata dalla l.r. 24 marzo 2004 n. 5 "*Modifica a leggi regionali in materia di*

organizzazione, sviluppo economico e territorio. Collegato ordinamentale 2004"
– art. 22, ai comuni sono trasferite le funzioni relative all'adozione dei provvedimenti di polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore, limitatamente ai corsi d'acqua indicati come demaniali in base a normative vigenti o che siano stati oggetto di interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici.

La D.G.R. 7/13950/2003, **al punto 5.1 dell'Allegato B**, fornisce indicazioni in merito all'individuazione delle fasce di rispetto fluviale.

Esse devono derivare da studi di approfondimento, finalizzati alla perimetrazione delle aree di esondazione secondo le direttive di attuazione della L.R. 41/97 che fanno riferimento ai criteri PAI (studi obbligatori per il reticolo principale). In ogni caso l'individuazione della fascia di rispetto deve tenere conto dei seguenti elementi:

- aree storicamente soggette ad esondazione;
- aree interessabili da fenomeni erosivi e di divagazione dell'alveo;
- necessità di garantire una fascia di rispetto sufficiente a consentire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e qualificazione ambientale.

Al punto 5.2 della stessa direttiva vengono richiamati i riferimenti normativi sovraordinati (R.D. 523/1904, R.D. 368/1904, PAI) ed indicazioni generali relative ad alcuni interventi vietati e consentiti entro le fasce di rispetto; il complesso di tali norme costituisce il fondamentale riferimento cui potrà ricondursi la normativa contenente la **definizione delle attività vietate e soggette ad autorizzazione comunale** entro le fasce di rispetto.

Infine **l'Allegato C** alla D.G.R. 7/13950/2003 riporta i "Canoni Regionali di Polizia Idraulica" da applicarsi sia per il reticolo principale che minore.

Con D.d.g. 3 agosto 2007 n. 8943 sono state emanate le "Linee Guida di Polizia Idraulica" che forniscono indicazioni di carattere amministrativo e tecnico agli Enti competenti riguardanti l'applicazione della normativa di polizia idraulica al demanio idrico compreso nel territorio della Regione Lombardia.

Recentemente sono stati emanati, relativamente ai corsi d'acqua di competenza dei consorzi di bonifica, il Regolamento Regionale n 3 del 8 febbraio 2010 e il Regolamento di Gestione della Polizia Idraulica, deliberato dal Consorzio di Bonifica Est Ticino – Villorresi e approvato con D.G.R. n. IX/1542 del 6 aprile 2011, che rappresenta il riferimento normativo per la gestione dei canali di propria competenza.

Il 9 marzo 2011 è stata inoltre emanata la direttiva regionale n. IX/1419 *“Riorganizzazione della gestione idraulica del sistema dei Navigli Milanesi: attribuzione dei canali demaniali Naviglio grande, Naviglio di Pavia, Naviglio di Bereguardo, Naviglio Martesana e Naviglio di Paderno al reticolo idrico di bonifica e loro contestuale affidamento al consorzio Est Ticino Villoresi per la gestione, la manutenzione nonché l’esercizio delle attività e delle funzioni di polizia idraulica di cui al regolamento regionale 8 febbraio 2010 n. 3”* con la quale il Naviglio Grande viene affidato al Consorzio Villoresi e contestualmente viene attribuito allo stesso l’esercizio delle funzioni di polizia idraulica sul canale in argomento.

5.1 CRITERI PER L’INDIVIDUAZIONE DEI CORSI D’ACQUA

L’individuazione del reticolo idrografico di Gaggiano ha previsto le seguenti fasi di lavoro e di raccolta dati:

- Esame e confronto delle seguenti cartografie ufficiali (riportate in Tav. 1), così come indicato dalla D.G.R. 7/13950/2003:
 - cartografie dell’Istituto Geografico Militare (IGM) in scala 1:25.000 – tavoletta Gaggiano (45 III SO);
 - carta tecnica della Regione Lombardia (C.T.R.) in scala 1:10.000 – fogli A6e3, A6e4, B6a3, B6a4, B6a5 (voli 1994);
 - mappe informatizzate del catasto terreni dell’intero territorio comunale, attualmente disponibili e utilizzate presso il Comune di Gaggiano.Nella **Tav. 1** sono stati evidenziati i corpi idrici presenti nelle mappe catastali vigenti;
- informazioni tecniche derivanti dall’Ufficio Tecnico comunale – settore ecologia;
- esame dei percorsi desunti dai dati SIAS della Provincia di Milano (Sistema Informativo Acque Superficiali);
- sopralluoghi e rilevamenti sull’intero reticolo idrografico nel territorio comunale finalizzati alla:
 - verifica dello stato di fatto dei corsi d’acqua rispetto alle cartografie ufficiali; verifica dei percorsi dei canali, individuando le variazioni di posizione rispetto alle cartografie originali, i tratti non più evidenti e i tratti tombinati in relazione a modifiche del tessuto urbano;
 - classificazione dei canali in base alla loro funzionalità idraulica (canali irrigui e canali di bonifica); ulteriore differenziazione in relazione all’importanza in termini di portata e continuità di flusso, e delle condizioni ambientali sviluppate lungo le aste;
 - verifica delle attuali condizioni idrauliche ed ambientali dei fontanili;

- osservazione delle caratteristiche fisiche (idrauliche e geomorfologiche) dei corsi d’acqua;
- individuazione delle opere antropiche di attraversamento, regimazione, difesa spondale, immissione di tubazioni fognarie, ecc...;
- individuazione dei punti critici e delle opere che necessitano di manutenzione;
- documentazione fotografica delle situazioni significative (vedi CD-ROM allegato);
- verifica dei tracciati con le utenze locali (agricoltori proprietari di fondi). Le informazioni acquisite hanno permesso di chiarire i percorsi e i rapporti di alimentazione.

Il complesso degli elementi tecnici, censiti o definiti in dettaglio durante la fase di rilevamento in campo, è stato cartografato sulla **Tav. 2** del presente lavoro. Tali elementi sono stati quindi considerati ai fini della determinazione delle aree di rispetto dei corsi d’acqua.

5.1 RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE

In territorio di Gaggiano il reticolo idrografico principale (cfr. **Tav. 2**) comprende:

<i>Num. progr.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Tratto classificato come principale</i>	<i>N. iscr. el. AAPP</i>
MI003	Roggia Gamberina o Roggia Gamberinetta	Tutto il corso	9
MI026	Naviglio Grande	Tutto il corso	NE

2.3.1 Caratteristiche del Naviglio Grande

Il Naviglio Grande con imbocco a sud del Ponte di Oleggio in frazione Tornavento, è un canale irriguo alimentato dallo scarico del Canale Industriale (60 mc/s); termina nella darsena di Porta Ticinese a Milano.

Ha una pendenza totale di 34 m su una lunghezza di circa 50 km e la sua larghezza varia dai 50 m di Tornavento sino ai 15-12 del tratto terminale. La portata è di 63 m³ di acqua al secondo, ridotta a 12 all'ingresso in darsena, a motivo delle 116 bocche irrigatorie che danno acqua ad un comprensorio di circa 50.000 ha.

Attualmente è l'unico naviglio classificato come via navigabile.

2.3.2 Caratteristiche della Roggia Gamberina

La Roggia Gamberina riceve sia acque da aste e canali presenti a Nord del Naviglio Grande, che viene sottopassato in prossimità dell'incrocio tra la S.P. n. 59 Gaggiano-Milano e la via Sant'Invenzio, sia le acque stesse del Naviglio mediante una bocca di particolare interesse architettonico (Bocca Gamberina). Attraversa l'intero territorio comunale sino a sfociare nel Ticinello in località Coazzano.

Dalle cartografie catastali risulta che la roggia stessa nasce a Nord del Naviglio Grande a seguito della confluenza delle acque di alcuni colatori posti a monte e con quelle provenienti dal Fontanile Beretta.

E' stato pertanto effettuato un sopralluogo per verificare l'effettivo stato della Roggia Gamberina a Nord del Naviglio Grande.

Il rilevamento di dettaglio ha evidenziato come il tracciato presente sulla cartografia catastale sia stato modificato nel tempo, interrompendo la funzionalità idraulica del canale nelle prime porzioni del suo tracciato.

Attualmente la Roggia Gamberina inizia il suo percorso effettivo a Est della località Isola Bettolina: l'alimentazione deriva dalle acque provenienti dagli adacquatori/colatori dei fontanili Castagnola e Terzago. Il canale prosegue seguendo parallelamente il Naviglio Grande, il quale viene sottopassato all'altezza di Via Sant'Invenzio, per continuare il percorso a Sud del naviglio stesso.

5.1 RETICOLO IDROGRAFICO ARTIFICIALE E NATURALIFORME

L'analisi e l'incrocio dei dati a disposizione ha permesso di individuare il reticolo idrografico del territorio di Gaggiano che risulta costituito dai seguenti elementi:

- **canali di secondo ordine ad uso irriguo**, generalmente denominati rogge e cavi, la maggior parte dei quali sono in gestione al Consorzio Naviglio Grande (facente capo al Consorzio di bonifica Est Ticino-Villoresi);
- **canali di terzo ordine ad uso irriguo e di bonifica**, derivanti principalmente dalla partizione dei canali di secondo ordine;
- **canali di quarto ordine**, o adacquatori;
- **fontanili** (teste e tratto iniziale delle aste).

Data la complessità del sistema idrografico determinata talvolta dalla mancata individuazione delle interconnessioni esistenti tra i vari canali, si rende

necessaria la verifica dei singoli percorsi tramite confronto tra gli Enti competenti (Provincia, Comune, Consorzi privati), anche allo scopo di definire correttamente l'estensione delle fasce di rispetto e delle attività di gestione e manutenzione dei canali stessi.

Nella **Tav. 2** è stato riportato il tracciato e la relativa denominazione di tutti i corsi d'acqua insistenti nel territorio di Gaggiano. Ciascun percorso è identificato da differente colorazione e numero progressivo. Il confronto con la cartografia catastale, aerofotogrammetrica, IGM e cartografia SIAS ha evidenziato che la denominazione dei canali non è in taluni casi univoca. Le differenti denominazioni sono riportate nella tabella di cui al paragrafo 2.4.2.

2.4.1 Canali ad uso irriguo

2.4.2.1 Classificazione dei canali

Canali derivatori – II ordine

I canali di secondo ordine costituiscono i canali di larghezza maggiore (2.5 – 3 m) che si dipartono direttamente dal canale adduttore principale ed hanno recapito in canali terziari; l'andamento è generalmente rettilineo e sono presenti tratti intubati in corrispondenza delle zone urbanizzate. I corsi d'acqua secondari si caratterizzano per la presenza costante di acqua con portate variabili, anche se generalmente superiori ai 500 l/s, in funzione dell'utilizzo e delle utenze asservite.

Canali diramatori – III ordine

Costituiscono i canali maggiormente distribuiti entro il territorio comunale, con alveo di ampiezza di circa 1.5-2 m in terreno naturale. L'andamento è quasi sempre rettilineo e talora sono bordati da filari di ripa (piantate). I canali di terzo ordine recapitano in canali adacquatori o in taluni casi in teste/aste di fontanile. Le portate di tali canali sono generalmente di 200-300 l/s. Sono comunque soggetti ad asciutte settimanali.

Canali adacquatori – IV ordine

Rappresentano i canali e fossi di scolo aventi sviluppo e larghezza minori (inferiori al metro), e con funzione di adduttore diretto di acque ai campi. La loro attività è connessa all'irrigazione delle colture.

La manutenzione dei canali di quarto ordine è demandata alle singole utenze.

2.4.2.1 Tabella riassuntiva dei percorsi

Tabella 1 - corsi d'acqua oggetto di verifica per l'appartenenza al reticolo idrografico minore

DENOMINAZIONE SIAS	DENOMINAZIONE CATASTALE	DENOMINAZIONE CORRENTE	Tipologia	Codice Sibiter	INIZIO DERIVAZIONE	RECAPITI	PROPRIETA'/GESTIONE	TITOLARITA' DI CONCESSIONE
Cavo Beretta Ferrario	Cavo Beretta		secondario		Fontanile Beretta	Roggia Nuova II	Privato	SI
Cavo Calvi III	Cavo Calvi	Roggia Cavo Nuova	terziario		Naviglio Grande	Fontanile Casa (Caccatossico), Cavo Crocetta II e vari adacquatori	Privato	SI
Cavo Casiglio	Cavo Casiglio		terziario		Roggia Cassanella	Cavo Moggio	Privato/Gestione Rete Naviglio Grande	Consorzio Villoresi
Cavo Cavone	Cavo Cavone		adacquatore		Naviglio Grande tramite la Bocca Trezzi	Roggia Secca	Privato/Gestione Rete Naviglio Grande	Consorzio Villoresi
Cavo Coria	-		adacquatore		Naviglio Grande tramite la Bocca Corio Lucini	Roggia Nuova II, Roggia Secca e Roggia Bergonza	Privato/Gestione Rete Naviglio Grande	Consorzio Villoresi
Cavo Crocetta II	Cavo Crocetto/Fosso Cerchia Morta di Fagnano		terziario		Colature di campi e immissione da Cavo Calvi III	Fontanile degli Atti	Privato	SI
Cavo di Badile	Cavo di Badile		secondario		Naviglio Grande	Cavo Rainoldi	Gestione rete Naviglio Grande	Consorzio Villoresi
Cavo Khewenhiller	Cavo Khevvenkuller/Cavo Muller		secondario		Naviglio Grande tramite la Bocca Kewenhuller	In provincia di Pavia	Privato/ Gestione Consorzio Kewenhuller	Consorzio Villoresi
Cavo Mainoni	non esiste		terziario		Roggia Delfinona	Vari adacquatori in comune di Zibido San Giacomo	Gestione rete Naviglio Grande	Consorzio Villoresi
Cavo Mentirate	Cavetto di Mentirate		secondario		Naviglio Grande tramite le Bocche Borromea Nuova, Borromea Vecchia, Calienta	Vari adacquatori in comune di Zibido San Giacomo e Lacchiarella	Privato/Gestione Utenza del Cavo Carlotta	Consorzio Villoresi
Cavo Miconi			colatore		Cavo Beretta Ferrario		Gestione rete Naviglio Grande	Consorzio Villoresi

Cavo Regondone	Cavo Regondone		secondario		Fontanile Sertoli e Roggia Archinti	Roggia Barona III	Gestione rete Naviglio Grande	Consorzio Villoresi
Cavo Riccardi	Cavo Riccardi		secondario		Naviglio Grande tramite le Bocche Clerici, Calvi, Viganò	Roggia Bareggia	Privato/Gestione Consorzio Naviglio Olona	Consorzio Villoresi
Cavo Scannavota	-		secondario		Naviglio Grande tramite la Bocca Scannavota	Roggia Cassana	Privato/Gestione Consorzio Naviglio Olona	Consorzio Villoresi
Cavo Terzago	Cavo Terzagli/Roggia Terzago/Cavo della Roggia Nuova		secondario		Naviglio Grande tramite le Bocche Bossi, Barera	Roggia Bergonza e vari adacquatori	Privato/Gestione Rete Naviglio Grande	Consorzio Villoresi
Cavo Villandolo	Cavo Villandolino		terziario		Cavo di Badile	Ritorna nel cavo Badile. Le colature dei campi terminano nella Roggia Cassana	Demanio idrico	NO
Cavo Vione	Roggia Vione		secondario		Roggia Cassana	In comune di Rozzano	Gestione rete Naviglio Grande	Consorzio Villoresi
Roggia Alessandrina	Roggia Alessandrina		terziario		Roggia Mischia II	Fontanile Pau	Gestione rete Naviglio Grande	Consorzio Villoresi
Roggia Alianti	non esiste		terziario		Naviglio Grande tramite la Bocca Alianti	Rete irrigua	Privato/Gestione Rete Naviglio Grande	Consorzio Villoresi
Roggia Archinti	-		secondario		Naviglio Grande tramite la Bocca Archinti	Cavo Kewenhiller e Cavo Regondone	Privato/Gestione Rete Naviglio Grande	Consorzio Villoresi
Roggia Bareggia	Cavo Riccardi/Cavo Bareggio		secondario		Cavo Riccardi		Privato	SI
Roggia Barona III	Roggia Baronazza		terziario		Confluenza di Cavo Regondone e Roggia Rebecchi	In comune di Binasco	Gestione rete Naviglio Grande	Consorzio Villoresi
Roggia Baronella II	Roggia Baronella		secondario		Naviglio Grande tramite la Bocca Resiga e da colature dal Fontanile Terzago	Roggia Nuova	Privato/Gestione Rete Naviglio Grande	Consorzio Villoresi
Roggia Bergonza	Roggia Bergonza		secondario	R07S32C02	Naviglio Grande tramite la Bocca Bergonza	Fiume Ticino, in provincia di Pavia	Privato/Gestione Consorzio Roggia Bergonza	Consorzio Villoresi

Roggia Bonirola	-		terziario/adacquatori		Cavo Scannavota	Rete irrigua	Gestione rete Naviglio Grande	Consorzio Villoresi
Roggia Cassana	Roggia Cassana/Roggia Cassana		secondario	R07S56C01	Naviglio Grande tramite la Bocca Cassana	Cavo Badile in comune di Zibido San Giacomo	Privato/Gestione Naviglio Grande	Rete Consorzio Villoresi
Roggia Cassanella	-		secondario		Naviglio Grande tramite la Bocca Cassanella	Cavo Casiglio	Privato/Gestione Naviglio Grande	Rete Consorzio Villoresi
Roggia Delfinona	Roggia Delfinona		secondario		Naviglio Grande tramite la Bocca Delfinona	Roggia Merduolo in comune di Noviglio	Privato/Gestione Naviglio Grande	Rete Consorzio Villoresi
Roggia Fiume Rile	Fontanile Fiume Rile		secondario		Bocca del Forno	In comune di Noviglio	Privato/Gestione Naviglio Grande	Rete Consorzio Villoresi
Roggia Fornasetta	Cavo Bocca della Fornacetta		secondario		Naviglio Grande tramite le Bocche Fornasetta Grande, Fornasetta Piccola	Rete irrigua	Privato/Gestione Naviglio Grande	Rete Consorzio Villoresi
Roggia Gabiranella	-				Fontanile Marcione	Fontanile Agnarossa	Demanio Idrico	NO
Roggia Laghetto	Roggia Laghetto		secondario		Naviglio Grande	Rete irrigua	Gestione rete Naviglio Grande	Consorzio Villoresi
Roggia Mambretta	Roggia Mambretta		secondario		Roggia Rebecchi	In comune di Noviglio	Gestione rete Naviglio Grande	Consorzio Villoresi
Roggia Mambrettina	Roggia Baitana/Roggia Mambrettina		secondario		Naviglio Grande tramite la Bocca Mambrettina	Roggia Barona III	Privato/Gestione Naviglio Grande	Rete Consorzio Villoresi
Roggia Marassa	Roggia Marassa		terziario		Roggia Rebecchi e Roggia Mambretta		Gestione rete Naviglio Grande	Consorzio Villoresi
Roggia Mischia	Roggia Mischia		terziario		Fontanile Renzo Nuovo in comune di Cisliano	Rete irrigua e Roggia Secca	Privato/Gestione Naviglio Grande	Rete Consorzio Villoresi
Roggia Mischia II	Roggia Mischia		terziario	R07S29C01	Naviglio Grande tramite la Bocca Mischia	In provincia di Pavia	Privato/Gestione Naviglio Grande	Rete Consorzio Villoresi
Roggia Montano	Roggia Montano		secondario		Naviglio Grande tramite le Bocche Carbonizza Vecchia, Carbonizza Nuova	Cavo Beretta Ferrario	Privato/Gestione Naviglio Grande	Rete Consorzio Villoresi

Roggia Nuova II	Roggia Nuova/Roggia Vecchia		secondario		Cavo Coria	Roggia Gamberina e in comune di Noviglio	Gestione rete Naviglio Grande		Consorzio Villoresi
Roggia Rebecchi	Roggia Rebecchi	Roggia Mambretta per il primo tratto	secondario		Naviglio Grande tramite le Bocche Fornara, Mambretta	Roggia Barona III	Privato/Gestione Naviglio Grande	Rete	Consorzio Villoresi
Roggia Resega			secondario		Naviglio Grande	Roggia Baronella II	Gestione rete Naviglio Grande		Consorzio Villoresi
Roggia Roggione di Viano	Roggione Molina		secondario	R07S56C01	Naviglio Grande tramite le Bocche Roggione, Guastalla	Cavo Guastassa in comune di Noviglio	Privato/Gestione Naviglio Grande	Rete	Consorzio Villoresi
Roggia Secca	Roggia Zecca		secondario		Roggia Mischia, Fontanile degli Atti e varie colature	Roggia Nuova II e rete irrigua	Privato		SI
Roggia Sopra la Pila	Roggia Sopra la Pila		terziario		Roggia Cassana		Gestione rete Naviglio Grande		Consorzio Villoresi
Roggia Trivulzia	Roggia Trivulzio		secondario		Naviglio Grande tramite la Bocca Triulzia	Cavo Mainoni e rete irrigua	Privato/Gestione Naviglio Grande	Rete	Consorzio Villoresi
Bocca del Forno			secondario		Naviglio Grande tramite la Bocca Del Forno	Roggia Delfinona	Privato/Gestione Naviglio Grande	Rete	Consorzio Villoresi

2.4.2.1 Derivazioni dal Naviglio Grande

Le **rogge derivate direttamente dal Naviglio Grande** (Comprensorio appartenente al Consorzio Est Ticino-Villoresi) con percorsi entro il territorio di Gaggiano sono state evidenziate nella tabella riassuntiva dei corsi d'acqua con il colore arancione.

I punti di derivazione di tali cavi o rogge, denominati bocche, sono stati cartografati nella **tav. 2** di individuazione dei percorsi dei corsi d'acqua.

Sulla base delle informazioni acquisite dal Consorzio Est Ticino-Villoresi e di cui si allega la nota (elenco degli utenti sottoscrittori di dispense irrigue – **All. 2**), tali cavi o rogge rappresentano **utenze** del Naviglio Grande con titolarità di concessione riconducibile al Consorzio stesso.

Al sistema irriguo di derivazione dal Naviglio Grande appartengono anche altre rogge ed alcuni cavi a sua volta derivanti dalla rogge sopradette.

Per effetto della Sentenza n. 91/2004 (punto 4²) le utenze del Naviglio Grande, qualora riconosciute come oggetto di scorrimento di acque pubbliche, si configurano come **canali privati** e pertanto non assoggettati al R.D. 368/1904.

2.4.2 Fontanili

Il territorio di Gaggiano è caratterizzato dalla presenza di numerosi elementi idrografici artificiali "naturalizzati", costituenti reticolo idrografico minore, chiamati fontanili.

Per **fontanile** si intende uno scavo artificiale del suolo eseguito con l'intento di captare e contenere in un sistema di canali irrigui artificiali le acque di falda, poste in passato a pochi metri di profondità nel sottosuolo. I fontanili sono costituiti da una testa, di forma circolare e di varie dimensioni, con sponde da poco a mediamente acclivi (40°-50°), dalla quale l'acqua che vi risale viene convogliata in un canale principale detto asta, inizialmente della stessa dimensione e profondità della testa, poi via via sempre meno profondo, fino a

² Il punto 4 della sentenza cita che "...la demanialità delle acque solennemente sancita dall'art. 1 della legge n. 36 del 1994, non implica anche acquisizione al demanio di manufatti, opere o terreni necessari per la captazione o l'utilizzo delle acque divenute pubbliche. Al contrario restano di titolarità dei privati concessionari e non hanno natura demaniale (fintanto che non passino in mano pubblica a norma dell'art. 28 del T.U. 1775/93) il complesso delle opere strumentali alla derivazione e al suo esercizio...."

raggiungere il piano campagna dove si dirama in varie rogge, cavi o canaletti (figure 1 e 2).

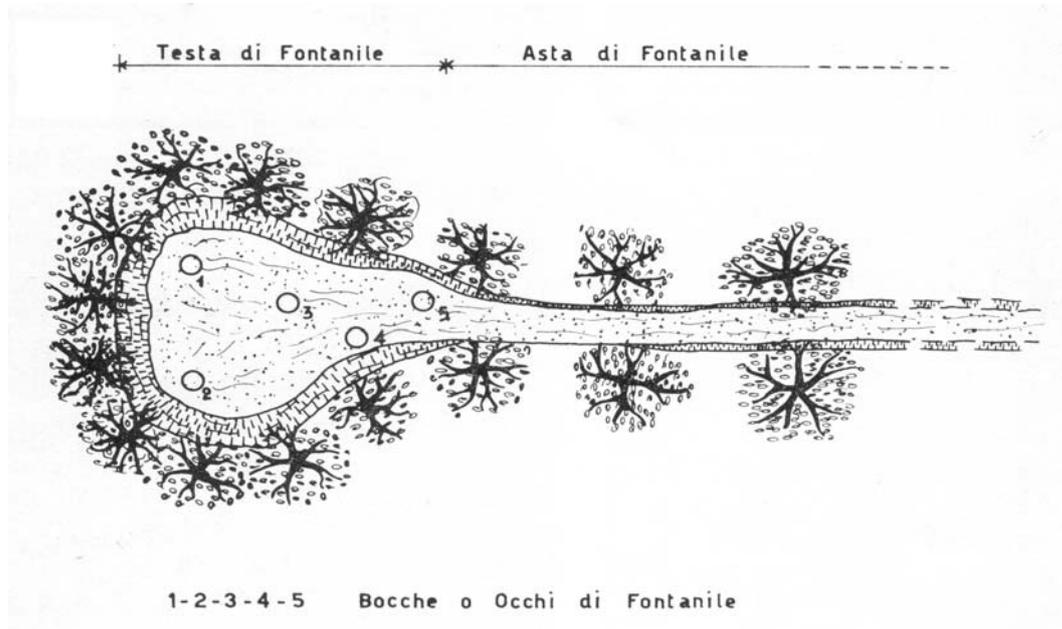


Fig. 1

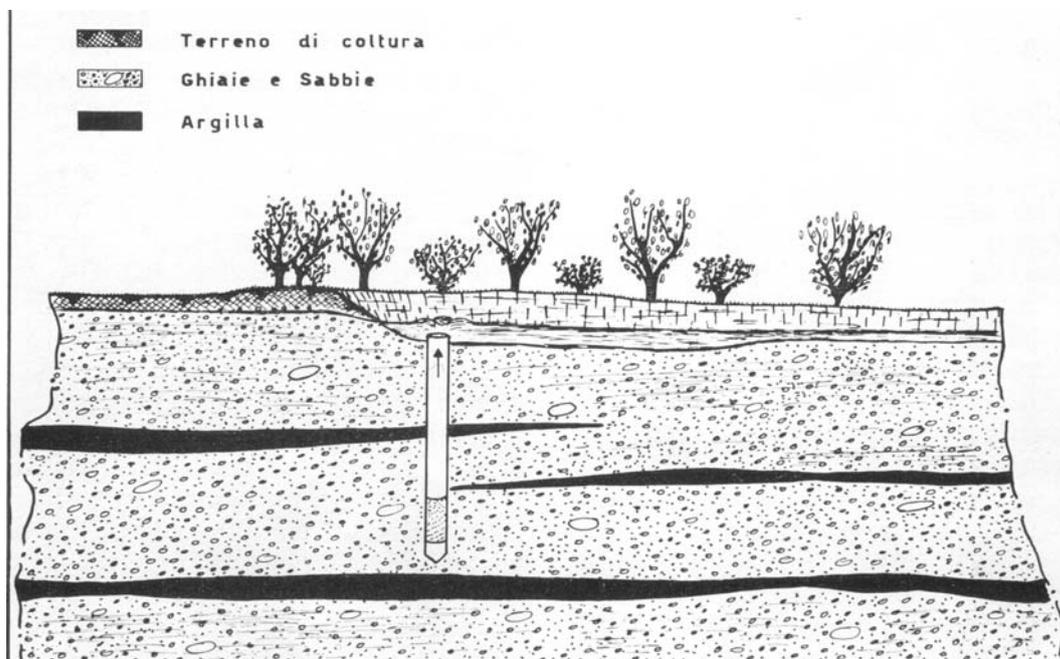


Fig. 2

Sul fondo permeabile della testa emergono acque, in corrispondenza delle quali storicamente sono stati infissi tubi in cemento o in ferro “Bocche o Occhi di fontanile” fino ad una profondità compresa tra i 4-12 m a seconda delle condizioni idrogeologiche locali, per sfruttare il fenomeno della salienza ed aumentare l’afflusso di acque e di conseguenza la portata del fontanile.

L’asta, invece, è la parte del fontanile che si diparte dalla testa e che ha la funzione di incanalare e favorire il deflusso delle acque provenienti da monte. Di fatto costituisce un canale imbutiforme con sponde da mediamente a molto acclivi ($>50^\circ$) che permette di convogliare le acque della testa verso il sistema di rogge e canali minori (es. marcite), utilizzati per l’irrigazione dei terreni di coltura.

L’interesse dei fontanili è dato non solamente dalla presenza di notevoli quantità d’acqua sorgiva, disponibile per l’irrigazione, ma anche dal fatto che durante tutto l’anno l’acqua mantiene grosso modo la stessa temperatura oscillando tra i $10-14^\circ\text{C}$ con escursioni termiche annuali che superano raramente i 4°C .

La temperatura delle acque di fontanile ha infatti importanza preminente nell’irrigazione. Le acque eccessivamente fredde possono causare danni alle colture, in special modo ai seminati.

L’acqua dei fontanili comunque non si limita ad essere usata solamente per questo tipo di coltura, ma in generale presenta caratteristiche chimico-fisiche ottimali per le irrigazioni in genere.

2.4.2.1 Tabella riassuntiva dei percorsi

Tabella 2 - fontanili oggetto di verifica per l'appartenenza al reticolo idrografico minore

DENOMINAZIONE SIAS	DENOMINAZIONE CORRENTE	DENOMINAZIONE CATASTALE	INIZIO DERIVAZIONE	RECAPITI	PROPRIETA'/ GESTIONE	TITOLARITA' DI CONCESSIONE
Fontanile Beretta		Cavo Beretta	Testa ellittica accessibile con folta vegetazione. Attivo con alimentazione continua (portata media 50-100 l/s).	Cavo Beretta Ferrario	Demanio Idrico	NO
Fontanile Beretta II		Cavo Porro Beretta	Testa in comune di Albairate. Tratto di asta attiva con folta vegetazione (portata media 50-100 l/s)		Demanio Idrico	NO
Fontanile Bonati		-	Testa in comune di Cislano. Presenti solo adacquatori	Rete irrigua e colature nei fontanili Castagnola e Testa dei Frati		
Fontanile Borromeo		Cavo Barone	Testa allungata lunga circa 30 m e larga 13 m. Attivo con asciutte periodiche (portata alta >100 l/s)		Privato (grande derivazione - Utenza cavo Borromeo)	SI
Fontanile Cascina Sporzano		-	Chiamato anche Fontanile Cavo Terzagli. Testa allungata lunga circa 39 m e larga 8 m. Attivo con asciutte periodiche (portata bassa 0-50 l/s)	Roggia Bergonza	Demanio Idrico	NO
Fontanile Cascina Villandolo		-	Testa quadrata con folta vegetazione di larghezza pari a 40 m. Attivo con alimentazione continua (portata bassa 0-50 l/s)	Roggia Cassana	Privato	SI
Fontanile Carrera		Fontanile Testonaccio	Presente solo il tratto terminale di un adacquatore, parzialmente in stato di abbandono			
Fontanile Casa	Fontanile Caccatossico o Roggia Cacciatossico	Fontanile Caccatossico	Testa in comune di Cislano. Asta in buono stato di conservazione	Fontanile Beretta e rete irrigua	Privato	SI
Fontanile Castagnola		Fontanile Castagnola	Testa in comune di Cislano. Asta in buono stato di conservazione	Rete irrigua	Privato	SI
Fontanile Cavetto III		Fontanile Grande	Testa in comune di Cislano. Asta in buono stato di conservazione. Acque dal Fontanile Grande di Vittuone	Immissione in Fontanile Sorba	Privato	SI

Comune di Gaggiano – Individuazione Reticolo idrografico – maggio 2011

Fontanile Cavo d'Adda		Cavo Crocetto	Presenti solo adacquatori	Rete irrigua	Privato	SI
Fontanile Crivelli		Fosso della Crivella	Testa in comune di Vittuone	Recapito in Cavo Crocetta II. Termine in comune di Vermezzo	Privato	SI
Fontanile Croset		Fontanile D'Adda	Testa in comune di Cisliano. Asta in buono stato di conservazione	Rete irrigua	Privato	SI
Fontanile Degli Atti	Fontanile Cavallotti	Cavo Roggia Atti	Testa in comune di Cisliano. Asta attiva in ottimo stato di conservazione	Cavo Crocetta II e Roggia Bergonza	Privato	SI
Fontanile del Molinetto		Roggia Molinella/Fontanile Zecca	Si origina in comune di Cisliano. Presente solo un tratto di asta in discreto stato di conservazione	Fontanile Beretta II	Demanio Idrico	NO
Fontanile delle Monache	Roggia delle Monache	Fontanile delle Monache	Confluenza di tre teste in comune di Cisliano	Fontanile Casa o Caccatossico	Privato	SI
Fontanile Fiume Rile		-	Origina dal Naviglio Grande	Roggia Fiume Rile	Gestione rete Naviglio Grande	Consorzio Villorresi
Fontanile Marcione		*	Testa allungata lunga circa 45 m e larga 15 m. Attivo con alimentazione continua (portata media 50-100 l/s)	Roggia Gabiranella	Demanio Idrico	NO
Fontanile Naviglietto II		-	Testa in comune di Cusago	Fontanile Castagnola	Demanio Idrico	NO
Fontanile Refreddo		Roggia Mischia	Testa in comune di Albairate	Roggia Mischia	Demanio Idrico	NO
Fontanile Riccardi		Cavo Riccardi	Alimentato dalle acque del Naviglio Grande in corrispondenza della bocca Alianti	Cavo Riccardi	Demanio Idrico	NO
Fontanile Schienavoglia			Presente solo la testa di forma allungata. Parzialmente attivo e in fase di recupero. Attualmente alimentato dalle acque del Cavo di Badile		Demanio Idrico	NO
Fontanile Sertoli		Fontanile Sertoli	Testa allungata lunga circa 26 m e larga 8 m. Attivo con asciutte periodiche (portata bassa 0-50 l/s)	Cavo Regondone	Demanio Idrico	NO
Fontanile Sorba		Fontanile Sorba	Testa in comune di Cisliano. Le acque vengono immesse da asta del Fontanile Grande di Vittuone	Roggia Secca. Immissione anche in Fontanile Testone II	Privato	SI
Fontanile Sperone		non esiste	Presente solo un adacquatore			

Fontanile Terzago		Fosso Modulo (?)	Testa in comune di Trezzano sul Naviglio	Rete irrigua con colature che alimentano Roggia Baronella II	Privato	SI
Fontanile Testa dei Frati		Fontanile dei Frati	Origina in comune di Cusago	Fontanile Testa del Molinetto	Privato	SI
Fontanile Testa del Molinetto	Fontanile Lampugnana	Fosso Carestia	Testa in comune di Cusago	Fontanile Borromeo	Privato	SI
Fontanile Testone II		Fontanile Testone	Testa in comune di Gaggiano non raggiungibile causa folta vegetazione. Asta in stato di abbandono. A sud di Fagnano asta alimentata da Fontanile Sorba	Recapito in Cavo Ferrario	Demanio Idrico	NO
Fontanile Valtresone		Fontanile di Casa (o dei Periti)	Testa in comune di Cislano. Presenti solo adacquatori	Rete irrigua	Privato	SI
Fontanile Venati		non esiste	Testa in comune di Cislano a Nord della Frazione Bestazzo	Fontanile Naviglietto II	Demanio Idrico	NO
Fontanile Verdesio		Fontanile Verdesio	Testa in comune di Cislano in località San Pietro	Rete irrigua con colature nei Fontanili Croset e Sorba	Privato	SI
Fontanile Vione II		Fontanile Vione	Testa allungata lunga circa 50 m e larga 25 m. Attivo con asciutte periodiche (portata alta >100 l/s)	Cavo Vione	Privato	SI

5.1 TABELLA RIASSUNTIVA DEL RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE E MINORE

Nelle tabelle seguenti si riassumono gli elenchi dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale e minore, ciascuno contraddistinto da una specifica denominazione, derivante cartografia del SIAS – Sistema Informativo Acque Superficiali della Provincia di Milano, **sui quali è stata istituita la fascia di rispetto** (cfr cap. 3).

La numerazione presente nella **Tab. 3**, relativa al reticolo principale, fa riferimento al Numero Progressivo riportato nell'All. A alla D.G.R. n. 8/8127 del 1 ottobre 2008.

La numerazione presente nella **Tab. 4**, relativa al reticolo minore, costituisce una numerazione progressiva comunale per i corsi d'acqua presenti sul territorio, indipendentemente dal loro inserimento nell'allegato D alla D.G.R. n. 7/20552/2005 e s.m.i.

Come si osserva dalla tabella la classificazione come reticolo idrografico minore riguarda le rogge, cavi e i fontanili per i quali non esistono a tutt'oggi provvedimenti relativi all'acquisizione di titolarità di concessione, o perlomeno dei quali lo scrivente è a conoscenza.

Dal confronto con la **Tab. 2** inoltre, emerge che sono stati esclusi dalla classificazione del reticolo idrografico minore alcune aste di fontanili; questo perché la verifica sul terreno li ha identificati come adacquatori, cioè direttamente connessi al fondo irrigato.

Tab. 3

RETICOLO PRINCIPALE				
NUMERAZIONE <i>Allegato A d.g.r. 8/8127/08</i>	DENOMINAZIONE	GESTORE	SOGGETTO TITOLARE DELLA POLIZIA IDRAULICA	NORMATIVA DI RIFERIMENTO
MI003	ROGGIA GAMBERINA	Regione Lombardia	Regione Lombardia	d.g.r. n. 7/7868/02 d.g.r. n.7/13950/03 d.g.r. n. 8/5774/07 d.g.r. 8/8127/08 r.d. 523/1904
MI026	NAVIGLIO GRANDE	Regione Lombardia	Regione Lombardia	d.g.r. n. 7/7868/02 d.g.r. n.7/13950/03 d.g.r. n. 8/5774/07 d.g.r. 8/8127/08 r.d. 523/1904

Tab. 4

RETICOLO MINORE – ROGGE E CAVI				
NUMERAZIONE COMUNALE	DENOMINAZIONE	GESTORE	SOGGETTO TITOLARE DELLA POLIZIA IDRAULICA	NORMATIVA DI RIFERIMENTO
49	Cavo Villandolo	Comune	Comune	d.g.r. n. 7/7868/02, d.g.r. n. 7/13950/03, d.g.r. n. 8/5774/07, d.g.r. 8/8127/08, r.d. 523/1904

RETICOLO MINORE – FONTANILI				
NUMERAZIONE COMUNALE	DENOMINAZIONE	GESTORE	SOGGETTO TITOLARE DELLA POLIZIA IDRAULICA	NORMATIVA DI RIFERIMENTO
1	Fontanile Beretta	Comune	Comune	d.g.r. n. 7/7868/02, d.g.r. n. 7/13950/03, d.g.r. n. 8/5774/07, d.g.r. 8/8127/08, r.d. 523/1904
2	Fontanile Beretta II	Comune	Comune	d.g.r. n. 7/7868/02, d.g.r. n. 7/13950/03, d.g.r. n. 8/5774/07, d.g.r. 8/8127/08, r.d. 523/1904
5	Fontanile Cascina Sporzano	Comune	Comune	d.g.r. n. 7/7868/02, d.g.r. n. 7/13950/03, d.g.r. n. 8/5774/07, d.g.r. 8/8127/08, r.d. 523/1904
15	Fontanile del Molinetto	Comune	Comune	d.g.r. n. 7/7868/02, d.g.r. n. 7/13950/03, d.g.r. n. 8/5774/07, d.g.r. 8/8127/08, r.d. 523/1904
18	Fontanile Marcione	Comune	Comune	d.g.r. n. 7/7868/02, d.g.r. n. 7/13950/03, d.g.r. n. 8/5774/07, d.g.r. 8/8127/08, r.d. 523/1904
19	Fontanile Naviglietto II	Comune	Comune	d.g.r. n. 7/7868/02, d.g.r. n. 7/13950/03, d.g.r. n. 8/5774/07, d.g.r. 8/8127/08, r.d. 523/1904
20	Fontanile Refreddo	Comune	Comune	d.g.r. n. 7/7868/02, d.g.r. n. 7/13950/03, d.g.r. n. 8/5774/07, d.g.r. 8/8127/08, r.d. 523/1904
21	Fontanile Riccardi	Comune	Comune	d.g.r. n. 7/7868/02, d.g.r. n. 7/13950/03, d.g.r. n. 8/5774/07, d.g.r. 8/8127/08, r.d. 523/1904
22	Fontanile Schienavoglia	Comune	Comune	d.g.r. n. 7/7868/02, d.g.r. n. 7/13950/03, d.g.r. n. 8/5774/07, d.g.r. 8/8127/08, r.d. 523/1904

23	Fontanile Sertoli	Comune	Comune	d.g.r. n. 7/7868/02, d.g.r. n. 7/13950/03, d.g.r. n. 8/5774/07, d.g.r. 8/8127/08, r.d. 523/1904
29	Fontanile Testone II	Comune	Comune	d.g.r. n. 7/7868/02, d.g.r. n. 7/13950/03, d.g.r. n. 8/5774/07, d.g.r. 8/8127/08, r.d. 523/1904
31	Fontanile Venati	Comune	Comune	d.g.r. n. 7/7868/02, d.g.r. n. 7/13950/03, d.g.r. n. 8/5774/07, d.g.r. 8/8127/08, r.d. 523/1904

3. INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO

Nei paragrafi seguenti vengono indicati con maggior dettaglio i criteri utilizzati per la definizione delle fasce sia a livello di reticolo principale che minore. L'individuazione delle fasce di rispetto è riportata in **Tav. 3**.

Si evidenzia che la Tav. 3 costituisce l'elaborato di cui al punto 3 della citata Delibera Regionale e dovrà essere oggetto di apposita variante allo strumento urbanistico. Tale elaborato dovrà essere preventivamente sottoposto alla Sede Territoriale Regionale competente per l'espressione di parere tecnico vincolante sullo stesso.

Le fasce di rispetto fluviale individuate ed approvate costituiranno le aree di riferimento per l'effettuazione dell'attività di polizia idraulica (di competenza comunale) e pertanto **soggette alla normativa di polizia idraulica** (cfr. capitolo 4); **le fasce di rispetto costituiranno altresì le aree di applicazione dei canoni regionali, ai sensi dell'Allegato C della D.G.R. 7/13950/2003.**

5.1 RETICOLO PRINCIPALE

La fascia di rispetto individuata per il Naviglio Grande e la Roggia Gamberina fa riferimento al vincolo di polizia idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 (in ottemperanza alla D.G.R. n. 8/8127/08): è stata pertanto definita con criterio geometrico e comprende l'area adiacente al corso d'acqua per una distanza minima di 10 m rispetto al ciglio del canale o al piede esterno degli argini.

5.1 RETICOLO MINORE

L'individuazione della fascia ha tenuto principalmente in considerazione l'aspetto legato alla necessità di garantire azioni di manutenzione idraulica e salvaguardia ambientale rispetto alla componente del rischio di esondazione, che per i canali ad uso irriguo e fontanili risulta poco rilevante.

Il criterio di identificazione della fascia è consistito nel tracciamento di un offset pari a:

- 6 m rispetto al ciglio del canale o ciglio della scarpata per i tratti a cielo aperto di rogge e cavi;
- 10 m rispetto al ciglio del canale o ciglio della scarpata delle aste e teste di fontanili.

4. INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI TUTELA IDROGEOLOGICA

Per le teste di fontanile di rilevanza ambientale e di maggiore importanza in termini di lunghezza, ampiezza, portata, anche non rientrando nella classificazione di reticolo minore, è stata proposta l'individuazione di una fascia di tutela idrogeologica, con carattere di salvaguardia ambientale, **non assoggettata all'applicazione dei canoni di polizia idraulica.**

La fascia è stata individuata per i seguenti fontanili:

- 1 – Fontanile Beretta
- 4 – Fontanile Borromeo
- 5 – Fontanile Cascina Sporzano
- 6 – Fontanile Cascina Villandolo
- 14 – Fontanile Degli Atti
- 18 – Fontanile Marcione
- 22 – Fontanile Schienavoglia
- 23 – Fontanile Sertoli
- 33 – Fontanile Vione II

L'ampiezza di tale fascia è di 50 m in corrispondenza delle teste dei fontanili e del primo tratto della loro asta di irrigazione (**Tav. 3**).

5. NORMATIVA SUL RETICOLO IDROGRAFICO

Le attività di "polizia idraulica" riguardano il controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici, allo scopo di salvaguardare le aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua e mantenere l'accessibilità al corso stesso per la sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

I punti 5.2 e 6 di cui all'Allegato B della D.G.R. 7/13950/2003, indicano i principali riferimenti normativi e le prescrizioni di base per la definizione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione comunale entro le fasce di rispetto fluviali.

Il presente capitolo contiene il Regolamento comunale di polizia idraulica, mirato alla definizione delle attività vietate e consentite in relazione alle problematiche specifiche dei corsi d'acqua insistenti sul territorio comunale. In esso sono contenuti tutti quegli elementi che consentiranno di regolamentare le attività in fregio ai corsi d'acqua.

Si fa presente

Nell'**Allegato 1** alla presente relazione vengono invece riprese integralmente le indicazioni date dalla "normativa sovraordinata" di riferimento.

5.1 REGOLAMENTO DI "POLIZIA IDRAULICA"

ARTICOLO 1 – Norme generali

Il presente regolamento è da considerarsi integrativo e non sostitutivo delle normative vigenti in materia di tutela ambientale e di gestione del territorio.

L'ottenimento dell'autorizzazione a soli fini idraulici o/e della concessione di occupazione di area demaniale deve essere anteriore all'inizio di ogni tipo di intervento e alla presentazione della richiesta di Permesso di Costruire o di altro atto autorizzativo di carattere urbanistico/edilizio.

L'autorizzazione a soli fini idraulici costituisce elemento necessario all'istruzione della pratica edilizia e non è sostitutiva della emissione del Permesso di Costruire e/o di altri atti che autorizzano lo svolgimento dell'attività edilizia.

L'eventuale giudizio di conformità urbanistica delle opere di cui si richiede all'Ente Competente l'autorizzazione e/o concessione ai sensi degli articoli 2 e 5 del presente regolamento, resta in capo al Servizio Tecnico Comunale competente all'emissione del Permesso di Costruire e/o degli altri atti di autorizzazione alla costruzione.

ARTICOLO 2 – Definizioni

Demanio idrico

Fanno parte del demanio idrico gli alvei demaniali e le relative pertinenze e tutte le acque sotterranee e le acque superficiali ad esclusione di quelle piovane non ancora raccolte in corsi d'acqua od in cisterne ed invasi.

Polizia idraulica

Per polizia idraulica si intende l'attività tecnico-amministrativa di controllo, nel rispetto e nell'applicazione delle vigenti normative, degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici, allo scopo di salvaguardare le aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua e mantenere l'accessibilità al corso stesso per la sua manutenzione, fruizione e

riqualificazione ambientale. Le norme di polizia idraulica si applicano alle acque pubbliche.

L'esercizio delle attività di polizia idraulica (vigilanza, provvedimenti autorizzativi e concessori, calcolo dei canoni) sul reticolo principale individuato dall'allegato A alla D.G.R. 8/8127/2008 compete alla Regione Lombardia - Sede Territoriale competente per la Provincia.

Per i tratti di corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale di competenza dell'AIPO – Agenzia Interregionale del fiume Po, i provvedimenti autorizzativi sono di competenza dell'AIPO stessa, mentre i provvedimenti concessori e il calcolo dei canoni di polizia idraulica, per gli stessi tratti, sono di competenza della Regione Lombardia.

Le funzioni di competenza del Comune relative all'adozione dei provvedimenti di polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore, comprendono:

- l'attività di vigilanza, accertamento e contestazione delle violazioni;
- il rilascio di autorizzazione ai soli fini idraulici;
- il rilascio di concessione di occupazione di aree demaniali;
- il rilascio di parere idraulico per le istanze di sdemanializzazione delle aree del demanio idrico;
- il calcolo dei canoni di polizia idraulica. I proventi derivanti dai canoni sono introitati dai comuni ed utilizzati per le spese di gestione delle attività e la manutenzione dei corsi d'acqua del reticolo minore.

I Consorzi di Bonifica esercitano le funzioni concessorie e di polizia idraulica sui canali di propria competenza ricompresi nell'Allegato D della D.G.R. 7/7868/2002 e nelle tabelle della D.G.R. 11 febbraio 2005, n. 7/20552. I canoni di polizia idraulica sono calcolati dai Consorzi, utilizzando i Canoni regionali di polizia idraulica (Allegato C e s.m.i.), sia che i canali siano inseriti nel reticolo idrico principale che nel minore e sono introitati dai consorzi stessi, che devono provvedere alla gestione e manutenzione dei corsi d'acqua. Per tutte le attività di Polizia Idraulica sui corsi d'acqua gestiti dai Consorzi di Bonifica e inseriti nel reticolo principale di cui all'Allegato A, devono essere richiesti dai Consorzi stessi i pareri di competenza alla Regione Lombardia tramite i Servizi Provinciali competenti.

Parere idraulico

Valutazione di ordine tecnico e verifica di ammissibilità, espressa dall'Autorità Idraulica competente, su una proposta progettuale di intervento su un corso d'acqua.

Tale parere non dà titolo ad eseguire opere, non costituendo un provvedimento autorizzativo, ma è esclusivamente una valutazione di ordine tecnico preliminare.

Autorizzazione a soli fini idraulici

Essa valuta la compatibilità dell'intervento da eseguire con il buon regime delle acque e verifica che non vi siano elementi ostativi a svolgere una determinata attività senza danno per il pubblico interesse. L'autorizzazione a soli fini

idraulici, ai sensi delle presenti norme, viene rilasciata per quelle attività di cui al successivo articolo 5 che ricadono in fascia di rispetto e non influiscono né direttamente né indirettamente sul regime del corso d'acqua. Essa prevede la stesura e sottoscrizione di apposito disciplinare e l'emanazione di un decreto secondo i modelli di cui agli allegati C e D del D.d.g. n. 25125 del 13/12/2002, riportati nell'Allegato 2 del presente elaborato. Viene rilasciata dall'Autorità Idraulica competente per tutti gli interventi di cui al successivo articolo 5. Nell'elenco tipologico contenuto in Allegato 3 – articolo 7, riportante l'Allegato C della D.G.R. 1 agosto 2003 n. 7/13950 e s.m.i., è possibile identificare le attività soggette ad autorizzazione ai soli fini idraulici e tra queste quelle tenute al pagamento del canone annuo.

Concessione di occupazione di area demaniale

Necessaria quando l'intervento (soggetto per tipologia ad autorizzazione) deve essere eseguito nell'alveo di un corso d'acqua dichiarato pubblico o su superfici appartenenti al demanio idrico catastalmente definite o nel caso di occupazione temporanea o permanente, anche in subalveo o in proiezione verso l'alto, di superfici appartenenti al demanio idrico.

Ai sensi delle presenti norme, la concessione di occupazione di area demaniale è comprensiva dell'autorizzazione a soli fini idraulici e prevede la stesura e sottoscrizione di apposito disciplinare e l'emanazione di un decreto secondo i modelli di cui agli allegati A e B del D.d.g. n. 25125 del 13/12/2002, riportati in Allegato 2 al presente elaborato. Viene rilasciata dall'Autorità Idraulica competente per tutti gli interventi che comportino occupazione di area demaniale elencati nell'Allegato C della d.g.r. 1 agosto 2003 n. 7/13950 (cfr. articolo 7 – All. 3) e s.m.i. ed è soggetta al pagamento di un canone annuo e di una imposta regionale come specificato al successivo articolo 8 (canoni di polizia idraulica).

Sdemanzializzazione

Modificazione o ridefinizione dei limiti e vendita al privato delle aree demaniali. A tale riguardo si ricorda che le modalità operative da utilizzarsi per le procedure di sdemanzializzazione sono quelle previste dalla D.G.R. 14 gennaio 2005, n. 7/20212.

ARTICOLO 3 – Fasce di rispetto

Fascia di rispetto del reticolo idrico principale. In tale ambito sono ricomprese le aree di rispetto dei corsi d'acqua classificati come principali nelle tabelle dell'allegato A della D.G.R. n. 8/8127/2008 (cfr. tabella riassuntiva del reticolo idrografico – Cap. 2). Essa comprende l'alveo, le sponde e le aree di pertinenza del corso d'acqua. Il suo limite è determinato dall'inviluppo massimo delle linee che sottendono un' area estesa a 10 m rispetto al ciglio di sponda o dal piede esterno dell'argine, ove presente (vincolo di inedificabilità ai sensi del R.D. 523/1904 per la Roggia Gamberina e del R.D. 368/1904 per il Naviglio Grande). Soggetta all'applicazione dei canoni di polizia idraulica.

Fascia di rispetto del reticolo idrico minore. In tale ambito sono ricomprese le aree di rispetto dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore (cfr. tabella riassuntiva del reticolo idrografico – Cap 2). Essa comprende l'alveo, le sponde e le aree di pertinenza del corso d'acqua/canale ed è estesa fino ad una distanza di:

- 6 metri misurati a partire dal ciglio del canale o dal piede esterno dell'argine per i canali irrigui;
- 10 m rispetto al ciglio di sponda, per i fontanili.

Soggetta all'applicazione dei canoni di polizia idraulica.

Fascia di tutela idrogeologica. In tale ambito sono ricomprese le aree di ampiezza pari a 50 m in corrispondenza delle teste dei fontanili e del primo tratto della loro asta di irrigazione. Non è soggetta all'applicazione dei canoni di polizia idraulica.

Per la definizione delle fasce, in loco dovrà essere verificato puntualmente l'effettivo stato dei luoghi per la determinazione, secondo i criteri precedentemente descritti, della posizione corretta del limite della fascia di rispetto, che risulta prevalente rispetto a quanto indicato graficamente in Tav. 3.

ARTICOLO 4 – Attività vietate nelle fasce di rispetto

Nelle fasce di rispetto individuate **sono vietate** le seguenti attività:

- nuove edificazioni fuori terra che costituiscano ostacolo al libero deflusso delle acque;
- realizzazione di strutture interrato (box, cantine, ecc.) in quanto a rischio di allagamento e in contrasto con la normativa sovraordinata, salvo gli interventi espressamente autorizzati aventi finalità di miglioramento complessivo dell'assetto idraulico;
- tombinatura dei corsi d'acqua;
- esecuzione di scavi e movimenti di terreno ad una distanza inferiore ai 4 m dal ciglio di sponda o dal piede esterno dell'argine, fatti salvi gli interventi espressamente autorizzati con finalità di miglioramento dell'accessibilità al corso d'acqua o di posa, al di fuori dell'alveo fluviale, di nuove linee di sottoservizi essenziali non diversamente collocabili. Gli scavi e gli eventuali movimenti di terreno saranno ammessi limitatamente alla sola durata del cantiere, intendendo così l'obbligo di ripristino delle quote altimetriche originarie al termine dei lavori;
- effettuazione di riporti se non finalizzati al mantenimento/miglioramento del regime idrico locale;
- deposito anche temporaneo di materiale di qualsiasi genere, compresi i residui vegetali, purché non funzionali agli interventi di manutenzione e di sistemazione idraulica dell'alveo;

- realizzazione di strutture trasversali (recinzioni continue quali pannelli prefabbricati in calcestruzzo o altro materiale, reti, muretti di contenimento, ecc.) che possano ridurre/ostacolare il deflusso delle acque;
- realizzazione di pozzi disperdenti, serbatoi sopraterre ed interrati di carburanti e/o di olio o gas da riscaldamento;
- nuovi impianti di smaltimento, recupero e raccolta di rifiuti di qualsiasi tipo;
- nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti, fatto salvo l'adeguamento degli stessi alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali e/o gli interventi di manutenzione straordinaria degli stessi;
- coltivazioni erbacee non permanenti ed arboree per un'ampiezza di almeno 10 m dal ciglio di sponda o piede esterno dell'argine per i corsi d'acqua principali, di almeno 2 m dal ciglio di sponda dei canali non arginati o dal piede esterno degli argini per i corsi d'acqua costituenti reticolo idrografico minore, al fine di assicurare il mantenimento o ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo, con funzione di stabilizzazione e riduzione della velocità della corrente;
- sradicamento o bruciatura di ceppi di alberi con funzione di stabilizzazione delle sponde;
- qualunque opera, atto o fatto che possa alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso a cui sono destinati gli argini e loro accessori e manufatti attinenti;
- pascolo e stazionamento del bestiame sugli argini e loro dipendenze;
- realizzazione di nuove linee tecnologiche longitudinali entro gli alvei fluviali che ne riducano la sezione o in aree interessabili dall'evoluzione geodinamica dello stesso.

ARTICOLO 5 – Attività consentite con autorizzazione nelle fasce di rispetto

Sono **consentite** le attività di seguito elencate, **previa autorizzazione rilasciata** dall'Autorità Idraulica competente per le attività di polizia idraulica (cfr. tabella riassuntiva del reticolo idrografico – Cap 2). Qualora l'intervento soggetto ad autorizzazione comporti l'occupazione di aree demaniali, è necessario anche il rilascio di **concessione di occupazione di area demaniale**.

Nel caso in cui un tratto di corso d'acqua sia inserito nel reticolo idrografico, ma non compaia nelle mappe catastali, i relativi provvedimenti autorizzativi non comportano l'occupazione di area demaniale e quindi la necessità di concessione.

I decreti e i disciplinari tipo di polizia idraulica concernenti le autorizzazioni ai soli fini idraulici e le concessioni di aree demaniali da utilizzarsi da parte dell'Ente Competente sono quelli approvati con D.d.g. 13 dicembre 2002 n. 25125 (riportato in Allegato 2 al presente elaborato) "Direzione Generale

Territorio e Urbanistica – Approvazione dei decreti e disciplinari tipo di polizia idraulica concernenti autorizzazioni ai soli fini idraulici e concessioni di aree demaniali – d.g.r. n. 7868 del 25 gennaio 2002”.

- Realizzazione di difese radenti, senza restringimento della sezione d'alveo e deviazioni della corrente, caratterizzate da pendenze e modalità costruttive tali da permettere l'accesso al corso d'acqua;
- ripristino di protezioni spondali e/o di difesa in alveo deteriorate, nel rispetto di quanto indicato al punto precedente;
- interventi di manutenzione dell'alveo intesi come rimozione di tutto ciò che ostacola il regolare deflusso delle acque: rimozione dei rifiuti solidi o di materiale non naturale e delle ramaglie trasportate dalla corrente;
- interventi di ripristino della capacità idraulica nei tratti canalizzati ed in corrispondenza delle opere di attraversamento: taglio di vegetazione arbustiva ed arborea, pulizia dell'alveo a seguito dell'accumulo di materiale solido che ostacola il regolare deflusso, protezione delle fondazioni delle pile dai fenomeni di scalzamento;
- pulizia dei tratti tombinati con eliminazione del materiale solido e vegetale ostacolante o parzializzante il regolare deflusso delle acque;
- interventi di manutenzione delle sponde, dei versanti direttamente correlati agli alvei e delle opere di consolidamento per il mantenimento delle condizioni di stabilità e di protezione del suolo da fenomeni di erosione accelerata, anche tramite interventi di ingegneria naturalistica;
- taglio di vegetazione arbustiva ed arborea a rischio di sradicamento;
- mantenimento / manutenzione delle sponde/argini mediante taglio delle ramaglie per l'alleggerimento della copertura vegetale al fine di evitare l'ostruzione dell'alveo per crollo e di consentire la formazione di vegetazione spontanea;
- realizzazione di opere di sostegno a carattere locale e di modeste dimensioni;
- cambi colturali che potranno interessare esclusivamente aree attualmente coltivate, purché non interessanti una fascia di ampiezza di 10 m dal ciglio di sponda o piede esterno dell'argine per i corsi d'acqua principali, di almeno 2 m dal ciglio di sponda dei canali non arginati o dal piede esterno degli argini per i corsi d'acqua costituenti reticolo idrografico minore;
- interventi di manutenzione delle sponde, ripristino di protezioni spondali deteriorate e di manufatti accessori (bocche di derivazione, paratoie mobili), al fine del mantenimento della funzionalità idraulica;
- interventi di rinaturazione intesi come ripristino e ampliamento delle aree a vegetazione spontanea autoctona;
- realizzazione di interventi di viabilità e di sistemazione a verde, anche con formazione di percorsi pedonali, ciclabili e carrabili, attrezzati comunque in

modo tale da non interferire con le periodiche operazioni di manutenzione e pulizia dei corsi d'acqua;

- recinzioni discontinue, quali palizzate in legno o altro materiale, senza muratura al piede, con modalità tali da garantire l'accessibilità al corso d'acqua e da non rappresentare un ostacolo al libero deflusso delle acque e comunque ad una distanza non inferiore ai 4 m dal ciglio di sponda;
- realizzazione di nuovi attraversamenti infrastrutturali (ponti, ponti-canali, passerelle, acquedotto, fognatura, gasdotti e altri servizi tecnologici a rete) che non comportino ostacolo al naturale deflusso delle acque e comunque corredati, nel caso di luce superiore a 6 m, da uno studio di compatibilità idraulica con tempi di ritorno di almeno 100 anni e franco minimo di 1 m, secondo la direttiva dell'Autorità di Bacino del F. Po "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche ed interesse pubblico all'interno delle fasce A e B", paragrafi 3 e 4 (approvata con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 2 dell'11 maggio 1999 e s.m.i.). In situazioni di non criticità, per manufatti di piccola luce, le opere di attraversamento potranno essere dimensionate facendo riferimento a tempi di ritorno minori;
- posa, al di fuori degli alvei fluviali e comunque senza riduzione della sezione di deflusso delle acque e garantendo la sicurezza d'esercizio, di nuove linee di sottoservizi essenziali non diversamente collocabili;
- realizzazione di opere interrato nel subalveo, poste a quote compatibili con l'evoluzione prevista del fondo alveo e adeguatamente difesi dalla possibilità di danneggiamento per erosione da parte del corso d'acqua;
- opere per lo scarico in alveo, realizzate nel rispetto della vigente normativa, previa verifica, da parte del richiedente l'autorizzazione, della capacità del corpo idrico a smaltire le portate scaricate (cfr. articolo 11);
- manufatti di derivazione di acque superficiali (cfr. articolo 12);
- interventi di demolizione senza ricostruzione;
- solo su edifici aventi regolare autorizzazione: interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli edifici senza aumento di volumetria, così come definiti alle lettere a), b) e c) comma 1 dell'art. 27 della l.r. 12/05 e s.m.i. Sono consentite le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica (D.G.R. 8/1566/2005 e s.m.i.);
- interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo³.

³ insieme delle sistemazioni e trasformazioni di edifici o insediamenti che comportino la sosta o la permanenza di persone, utenti o addetti in siti ove attualmente non sia prevista, determinando un aumento del grado di rischio per la pubblica e privata incolumità.

ARTICOLO 6 – Documentazione

La documentazione da allegare alle domande di autorizzazione/concessione per le attività di cui all'articolo 5 del presente regolamento, è la seguente:

1) *Domanda* (in bollo solo per i privati);

2) *Relazione tecnica*. Deve contenere tutte le indicazioni utili per definire compiutamente le opere da eseguire ed in particolare:

- luogo, foglio mappa e mappale, coordinate Gauss-Boaga, quota sul livello medio del mare;
- motivazioni della realizzazione dell'opera;
- descrizione e caratteristiche tecniche dell'opera;
- parametri per il calcolo della superficie demaniale richiesta, nel caso di occupazione di area demaniale;
- assunzione di responsabilità per l'esecuzione e mantenimento delle opere;
- verifica di compatibilità territoriale che documenti l'assenza di interferenze sull'assetto idrogeologico-idraulico del corso d'acqua, verifiche idrauliche di portata di massima piena prevedibile per un tempo di ritorno in genere di 100 anni e calcolo della capacità di smaltimento dell'alveo in una o più sezioni significative. In situazioni di non criticità per manufatti di piccola luce, le opere di attraversamento potranno essere dimensionate facendo riferimento a tempi di ritorno minori, motivando adeguatamente la scelta effettuata;
- attestazione che le opere non comportino conseguenze negative sul regime delle acque;
- certificazione di destinazione urbanistica della zona e norme tecniche di attuazione ai fini della valutazione della compatibilità dell'intervento con il Piano Regolatore Comunale;
- documentazione fotografica dell'area di intervento.

3) *Elaborati grafici consistenti in:*

- estratto mappa catastale originale con sovrapposizione delle opere in progetto ed esatta quantificazione delle aree di proprietà demaniale eventualmente occupate;
- corografia su carta tecnica regionale (CTR) in scala 1:10.000 con evidenziati la perimetrazione del bacino imbrifero sotteso dalla sezione d'intervento e il tratto interessato dalle opere;
- rilievo topografico, debitamente certificato da un tecnico abilitato, dell'esatto stato dei luoghi nell'intorno dell'area di intervento;
- profilo del corso d'acqua con indicazione delle opere da realizzare per un tratto adeguato a monte e a valle dell'area di intervento (da valutare caso per caso);

- sezioni trasversali del corpo idrico (di fatto e di progetto) debitamente quotate;
- planimetria progettuale con ubicazione delle opere rispetto a punti fissi e particolari costruttivi delle opere e c.a. se previsti.
- estratto dell'azzoneamento del P.R.G./PGT del comune,

4) Altri eventuali allegati:

- pareri o autorizzazioni dei Consorzi irrigui e di bonifica (ove presenti);
- convenzione tra proprietario e richiedente;
- autorizzazione a fini paesaggistici qualora l'intervento ricada in zona soggetta a vincolo;
- autorizzazione se zona soggetta a vincolo idrogeologico;
- atto di autorizzazione allo scarico, rilasciato dall'Amministrazione Provinciale, qualora prescritto dalla legislazione vigente in materia di tutela delle acque.

ARTICOLO 7 – Iter amministrativo

Le pratiche di autorizzazione/concessione in materia di polizia idraulica dovranno essere corredate dagli elaborati tecnici previsti per l'espletamento dell'istruttoria. In particolare la domanda dovrà essere inoltrata all'Autorità Idraulica competente (cfr. tabelle riassuntive del reticolo idrografico – Cap. 2), la quale provvederà ad istruire la pratica nelle modalità dei tempi di legge. E' facoltà del proponente, richiedere un parere idraulico preliminare.

Qualora l'opera/intervento oggetto di domanda rientri tra quelle vietate, l'Autorità Idraulica competente predisponde il documento di diniego, nel quale vengono riportati i motivi per i quali la realizzazione dell'opera non è autorizzabile.

Nel caso in cui la documentazione allegata alla domanda risulti non completa, sarà facoltà del funzionario istruttore della pratica richiedere le necessarie integrazioni, eventualmente sospendendo i termini di rilascio del provvedimento autorizzativo/concessorio.

A conclusione dell'iter procedurale, verificati gli eventuali pareri idraulici e autorizzazioni rilasciati da altri Enti, l'Autorità Idraulica procede alla predisposizione del decreto di autorizzazione/concessione e del disciplinare secondo gli schemi tipo approvati con D.d.g. 13 dicembre 2002 n. 25125.

ARTICOLO 8 – Canoni di polizia idraulica

Nell'allegato C della D.G.R. 7/13950/2003 "Canoni Regionali di Polizia Idraulica" e nella D.G.R. 8/5774/2007 sono definiti i canoni da applicarsi per il reticolo idrico principale e minore.

Tale allegato (cfr. All. 3) individua la tipologia di manufatti, opere ed attività la cui autorizzazione e/o concessione è soggetta al pagamento dei canoni annuali regionali. Per ciascuna tipologia l'importo è distinto a seconda che l'opera si

prefigurati come "Autorizzazione ai soli fini idraulici (SENZA occupazione di aree demaniali)" o come "Concessione di aree demaniali (CON occupazione di aree demaniali)".

Il rilascio di concessioni e autorizzazioni di polizia idraulica è subordinato al pagamento di un importo (cauzione) pari alla prima annualità del canone, somma che sarà, ove nulla osti, restituita al termine dell'autorizzazione o concessione medesima.

I proventi derivanti dai canoni relativi alle autorizzazioni, concessioni e cauzioni, per l'adozione dei provvedimenti di polizia idraulica concernenti il reticolo idrico principale sono introitati dalla Regione Lombardia.

I proventi derivanti dai canoni relativi alle autorizzazioni, concessioni e cauzioni, per l'adozione dei provvedimenti di polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore sono introitati dai Comuni/ConSORZI ed utilizzati per le spese di gestione delle attività e la manutenzione dei corsi d'acqua.

Ai sensi dell'Art. 1, comma 2, lettera a) della L.R. n. 36 del 20 dicembre 2004, si esclude la corresponsione dell'imposta regionale per i canoni dovuti per le concessioni di polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore.

ARTICOLO 9 – Sdemanializzazioni

Nelle relative procedure il provvedimento finale di sdemanializzazione è di competenza statale (attraverso le Agenzie del Demanio-Filiali Regionali) e può essere assunto solo a seguito di parere favorevole della Regione Lombardia – Sede Territoriale di Milano, tenuto conto anche dello specifico parere tecnico rilasciato dall'AIPO per il reticolo idrografico di propria competenza o dai Comuni per il reticolo idrico minore.

Ai sensi dell'art. 115, comma 4, del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, le aree del demanio fluviale di nuova formazione ai sensi della legge 5 gennaio 1994 n. 37 non possono essere oggetto di sdemanializzazione.

Le procedure da seguire nelle istanze di sdemanializzazione sono quelle riportate nella D.G.R. 14 gennaio 2005, n. 7/20212 "*Modalità operative per l'espressione dei pareri regionali sulle istanze di sdemanializzazione delle aree del demanio idrico*".

ARTICOLO 10 – Autorizzazione Paesaggistica

Gli interventi e le opere da realizzare lungo corsi d'acqua iscritti agli elenchi delle acque pubbliche (r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775) e/o che si trovano in aree di tutela ambientale devono acquisire l'autorizzazione paesaggistica ai sensi della legge 31/85 e del D. Lgs 42/2004.

Non sono soggette a vincolo paesaggistico:

- i tratti dei corsi d'acqua iscritti agli elenchi delle acque pubbliche e derubricati;
- i corsi d'acqua divenuti pubblici ai sensi dell'art. 1 della legge 36/94;

- i tratti di corsi d'acqua che attraversano aree urbane classificate dal PRG/PGT "centro storico" e "aree di completamento";
- opere realizzate, da sanare o da rinnovare, prima dell'imposizione del vincolo.

I criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici sono definiti nella D.G.R. 15 marzo 2006, n. 8/2121.

ARTICOLO 11 – Scarichi in corso d'acqua

Il regime autorizzatorio degli scarichi è disciplinato dal Regolamento regionale 24 marzo 2006 n. 3 "*Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26*" e dal Regolamento regionale 24 marzo 2006 n. 4 "*Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52 comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26*".

L'autorizzazione allo scarico sotto il profilo qualitativo ai sensi del D. Lgs 152/2006 e dell'art. 43 della L.R. 26/2003 e s.m.i., è rilasciata, nei casi previsti dalla normativa, dall'autorità competente (Amministrazione Provinciale) e deve essere necessariamente acquisita in aggiunta all'autorizzazione idraulica di cui al presente regolamento.

L'autorizzazione a soli fini idraulici (autorizzazione di Polizia Idraulica sotto il profilo quantitativo) per l'attivazione di scarichi in corso d'acqua è rilasciata dall'autorità idraulica competente:

- Comune, per il reticolo minore;
- Ente gestore, per i canali irrigui e di bonifica;
- Regione, per il reticolo principale;
- AIPO, per i corsi d'acqua di propria competenza;

previa verifica della capacità del corpo idrico a smaltire le portate scaricate (relazione idrologica e idraulica contenente l'entità dello scarico e la verifica della compatibilità del corpo recettore). Inoltre il manufatto dovrà essere realizzato in modo che lo scarico avvenga nella medesima direzione del flusso e si dovranno prevedere accorgimenti tecnici volti alla protezione delle sponde e del fondo alveo per evitare l'innescò di fenomeni erosivi nel corso d'acqua stesso.

I limiti di accettabilità di portata di scarico fissati, in assenza di più puntuali indicazioni, sono i seguenti (da Piano Regionale di Risanamento delle Acque):

- 20 l/s per ogni ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree di ampliamento e di espansione residenziali e industriali;
- 40 l/s per ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree già dotate di pubbliche fognature.

L'autorizzazione allo scarico sotto l'aspetto quantitativo è soggetta al pagamento di un canone annuo secondo quanto previsto dall'Allegato C della D.G.R. n. 7/7868/2002 come modificata dalla D.G.R. 7/13950/2003.

ARTICOLO 12 – Opere di derivazione

La realizzazione di opere di derivazione d'acqua è soggetta al regime di concessione ai sensi del R.D. 1775/1933, così come indicato nella L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "*Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche*" ed è disciplinata con il Regolamento regionale 24 marzo 2006 n. 2 "*Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque ad uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26*".

ARTICOLO 13 – Violazioni

In caso di realizzazione di opere abusive o difformi da quanto autorizzato, la diffida a provvedere alla riduzione in pristino potrà essere disposta con apposita Ordinanza Sindacale ai sensi dell'art. 14 della legge 47/85.

Il Tecnico Incaricato
Dott. Geol. Efrem Ghezzi